

eco il capo dei negoziatori dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Saeb Erekat. Per il segretario generale di Peace Now, Yariv Oppenheimer, il nuovo progetto israeliano «non solo danneggerà le possibilità di raggiungere un accordo sulla questione di Gerusalemme, ma potrebbe anche creare un problema internazionale per Israele e per la sua legittimità all'estero».

SIMBOLO DEMOLITO

Costruzione di nuovi alloggi e demolizione di edifici-simbolo: è il caso dello Shepherd Hotel, che si trova dentro il quartiere palestinese Sheik Jarrah, vicino alla residenza storica del Gran Mufti Haj Hamin al-Husseini. Con l'occupazione di Gerusalemme est da parte d'Israele nel 1967, lo Shepherd Hotel fu usato come base della polizia di frontiera israeliana. Poi l'edificio rimase abbandonato e venne dichiarato proprietà abbandonata dal governo israeliano, fino a quando fu acquistato da un uomo d'affari statunitense, Irving Moscovitz, e da questi donato ad «Ateret Cohanim», un'organizzazione ebraica di estrema destra a sostegno della colonizzazione

La colomba

L'ex presidente della Knesset denuncia: in atto pulizia etnica

israeliana della Cisgiordania. Nel 2009 le autorità governative di Gerusalemme hanno deciso di destinare il sito di Shepherd Hotel alla realizzazione di 20 residenze da dare in uso abitativo ai coloni israeliani. Nei giorni scorsi le ruspe hanno cominciato l'opera di demolizione, nonostante le proteste dell'Ue, di Stati Uniti e del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon che ha definito «profondamente deplorabile» la decisione israeliana.

Decisione che ha provocato l'immediata reazione della segretaria di Stato Usa Hillary Clinton che ha chiesto, con una nota ufficiale, al governo israeliano di rinunciare alla costruzione di insediamenti israeliani. Ma la risposta di Benjamin Netanyahu è stata lapidaria: «Non ci può essere una parte di Gerusalemme che gli ebrei non abbiano diritto di acquistare». La Gerusalemme di Netanyahu non è quella di Avraham Burg, già presidente della Knesset: «Non sento mia – afferma – una città che assiste ogni giorno al triste, tragico spettacolo di intere famiglie palestinesi costrette a lasciare le loro case. È un silenzioso esodo di massa, una "pulizia etnica" strisciante, che dovrebbe indignare». ♦

→ **L'ex-banchiere svizzero** Elmer consegna la lista ad Assange

→ **Comprende imprenditori** finanziari e politici Usa, europei, asiatici

Evasori fiscali alle Cayman Wikileaks ha 2000 nomi

I nomi di duemila imprenditori, banchieri, politici americani, europei ed asiatici sono su una lista di grandi evasori fiscali di cui Wikileaks entrerà oggi in possesso. La fornisce l'ex-banchiere svizzero Rudolf Elmer.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Imprenditori, finanziari, uomini politici di tutto il mondo attendono con ansia di sapere se ci sia anche il loro nome nella lista di duemila grandi evasori fiscali che Wikileaks renderà nota oggi a Londra in una conferenza stampa convocata per mezzogiorno al Frontline Club.

Sarà presente forse lo stesso fondatore del sito specializzato in intelligence, Julian Assange, arrestato per violenza sessuale su mandato di cattura della magistratura svedese, ma libero dietro pagamento di una cauzione.

Al suo fianco comparirà anche la persona che gli ha fornito le scottanti informazioni. Si chiama Rudolf Elmer, e sino a qualche anno fa gestiva la filiale della «Julius Baer» in uno dei paradisi fiscali sparsi nel mondo, le isole Cayman.

PROCESSO IN SVIZZERA

Elmer intende fare tappa a Londra sulla via del ritorno dalle isole Mauritius, dove si era rifugiato dopo essere finito nei guai per una precedente consegna di informazioni bancarie riservate proprio a Wikileaks. Per quel passato episodio Elmer mercoledì sarà processato in patria.

La violazione di segreto bancario che gli viene contestata nel processo che sta per partire in Svizzera è poca cosa in confronto alle rivelazioni che Elmer fare quest'oggi.

I materiali contenuti nei due Cd che passeranno stamattina in mano ai collaboratori di Assange, sarebbero molto più consistenti rispetto a quelli consegnati nel 2007. Allora l'elenco dei responsabili di esportazione illegale di capitali



Il fondatore di Wikileaks Julian Assange

era limitato a quindici individui.

Quella lista è rimasta sinora negli archivi di Wikileaks e non è mai stata pubblicata. Né è sicuro che lo sia la nuova lista di duemila nomi. «Wikileaks esaminerà i dati, e se troverà casi reali di evasione fiscale procederà alla pubblicazione», ha precisato Elmer in un'intervista al quotidiano elvetico Sonntag.

Lui comunque da parte sua non

ro di nazionalità americana, britannica, tedesca, austriaca, svizzera, e di altri Paesi ancora, alcuni dei quali asiatici. Non è chiaro se ci siano anche degli italiani. I dati riguardano i clienti di tre istituti di credito ed un periodo compreso fra il 1990 ed il 2009.

Con l'acquisizione odierna i pacchetti di file bancari compromettenti di cui si trova in possesso Wikileaks salgono a tre. Oltre alle due liste avute da Elmer, l'organizzazione di Assange dispone anche di informazioni scottanti su una grossa istituzione finanziaria statunitense, probabilmente la Bank of America.

TECNOLOGIA NUCLEARE

Nel quasi quotidiano stillicidio di notizie che trapelano da Wikileaks, spicca la pubblicazione di comunicazioni dei diplomatici americani al Dipartimento di Stato circa i tentativi iraniani di acquisire competenze nucleari di tipo militare. La Repubblica islamica si sarebbe rivolta a trenta diversi paesi, fra cui l'Italia. Oltre trecentocinquanta tra aziende e organizzazioni iraniane sarebbero state coinvolte nella ricerca di tecnologia nucleare e missilistica tra il 2006 e il 2010. ♦

LA STRAGE DEI CRISTIANI

Il tribunale di Qena, nell'alto Egitto ieri ha condannato a morte l'autore della strage di Natale 2010. Sei cristiani copti vennero uccisi da Hammam el Kammouni all'uscita della messa.

ha dubbi che l'evasione ci sia stata, da parte di singoli individui, multinazionali, istituzioni finanziarie, hedge fund, che «usavano lo schermo di segretezza offerto dalle banche offshore per evitare di pagare le tasse». «Voglio rendere pubbliche queste informazioni per educare la società», dice Elmer.

I duemila grandi evasori (compresi almeno 40 politici) sarebbe-